

Werk

Titel: Azalais d'Altier

Autor: Crescini, V.

Ort: Halle

Jahr: 1891

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0014|log11

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Azalais d'Altier.

Lo Schultz, nello studio così ben fatto su le poetesse provenzali, giunto a Clara d'Anduza, tocca necessariamente della storia d'amore, che fu tra costei ed Ugo di sain Circ, secondo la redazione della biografia del trovatore, che ci fu trasmessa nel codice laurenziano 42, Pl. 41 (*P*). Si sa che storia sia stata: un bel giorno si pose tra gli amanti, invidiosa quant'era avvenente, madonna Ponsa, che seppe adescare il volubile poeta, rubandone a Clara l'intendimento e le canzoni. Ma come Ugo fu tutto di lei, Ponsa non attese le promesse dolci, con che lo avea sedotto; ond'egli se ne stancò, e itosene corruccioso ad un'amica di Clara, tanto pregò, che quella s'indusse a cercare ch'egli riavesse la grazia della dama d'Anduza. La pace fu fatta, ed Ugo effuse la piena del gaudio in una canzone, che volle inviare a „n'Alazais d'Autier“.¹ Chi era costei? e come entrava negli amori del trovatore? Lo Schultz non ne sa nulla. Or bene, io richiamerò l'attenzione di lui e degli altri compagni di studio sopra il *salut*, che chiude il canzoniere provenzale della Marciana (*V*). Si tratta di una lettera diretta da Azalais d'Altier, la stessa cui Ugo mandò la canzone, ad una Clara, come ci mostran gli ultimi versi, ove Azalais prega che quella ormai sia benigna all'amante, e soggiunge:

anz li sias fina et clara,
quel *noms* nil senblanz nous desmenta.

Ognun vede che questa Clara dev'essere la dama d'Anduza, l'amante di Ugo di sain Circ. La lettera ci rappresenta in diversa forma la situazione, ch'è pure in due altre composizioni della raccolta, diremo così, femminile dello Schultz: una pietosa intermedia, volgendosi ad un'amante irata, la esorta a perdonare al colpevole amico.² Di prima giunta si crederebbe che la lettera fosse da riferire alla fase principale, testè accennata, della storia amorosa di Ugo e Clara; ma tra la narrazione del biografo e i dati, che rivelansi dai versi di Azalais, non c'è perfetta rispondenza. Il biografo dice che il trovatore, volendo riacquistare le grazie dell'amante,

¹ *Hist. litt. des Tr.* 2, 177—81; Diez, *L. u. W. der Tr.* 337—40; Herrig, *Archiv* 50, 258; Chabaneau, *Les biogr. des Tr.* p. 52; Schultz, *Die prov. Dicht.*, p. 15. Per la canz., *Gr.* 457,4.

² Schultz, pp. 25, 29. Cfr. anche p. 19 (*Alamanda*); e 4^a *razos* dei sirventesi di Bertran de Born in Chabaneau, op. cit., p. 19.

„anet s'en a una *amiga* de madonna Clara“: dalla lettera invece risulta che Azalais non aveva mai veduta la poetessa d'Anduza. Inoltre, s'è rammentato ora che fu Ugo a lasciare Clara per altra donna: al contrario, Azalais teme che Clara voglia liberarsi dell'amico, senza averne alcun grave motivo. Io penserei dunque, che la lettera fosse scritta in un periodo precedente di questo romanzetto, in occasione di una di quelle guerriciuole, che tratto tratto turbavano l'idillio filato dal trovatore e da Clara. Però che il biografo dice, prima di venire all'episodio di madonna Ponsa: „*lonc temps duret lors amors; e mantas guerras e mantas patz feron entre lor.*“ Così Clara e Azalais saran divenute amiche; e quando si sarà trattato dell'altra maggior guerra, Ugo memore de' buoni uffici anche prima prestati dalla compiacente Azalais, di nuovo avrà pensato di ricorrere a lei, come ad intermediaria già felicemente provata; poichè è ben giusto immaginare che la riconciliatrice pure nella peggiore scissura sia stata Azalais, se fu a costei che Ugo volle ne andasse, prima che altrove, la festosa canzone, ispiratagli dalla gioia di avere riguadagnato il favor di Clara.

Ho detto che la lettera è nel cod. provenz. della Marciana: aggiungerò che occupa il f. 149 di esso. Si sa che la parte lirica del codice fu diplomaticamente riprodotta dal Grüzmacher: questi ha giudicate illeggibili alcune poesie, non esclusa la tanto nota romanza di Guglielmo VII di Poitiers, che l'Heyse aveva già alcuni anni prima pubblicata proprio di sullo stesso cod. (f. 148b).¹ Così il Grüzmacher non ha saputo decifrare la nostra lettera: l'ha invece letta e trascritta il Bartsch, che ne ha fatto cenno nel *Grundriss*.² Curioso è però che egli l'abbia citata come *domnejaire* anonimo, mentre fin da' primi versi l'autrice si nomina. Non so poi che il Bartsch stesso l'abbia pubblicata; nè trovo il nome della nostra poetessa nella lista degli autori provenzali, che segue alle biografie dei trovatori edite dallo Chabaneau. La scrittura sembra la stessa del *vers* del conte di Poitiers e delle altre liriche qua e là inserite nel codice a riempire i vuoti lasciati dalla mano più antica, del sec. XIII (si rammenti che il cod. porta la data 1268), cui si deve il più di questa raccolta. La mano più tarda è della fine del 300 o del principio del 400.³ Al pari delle liriche, che sono in questo codice, la lettera è stesa in linee di prosa.

La forma metrica è la più comune dei *salutz*: ottosillabi rimati a coppia. S'è accennato che il Bartsch considera questa poesia

¹ Herrig, *Archiv* 36, 455. Heyse, *Rom. Ined.* 8—12.

² Bartsch, *Beiträge zu den rom. Lit.*, Jahrbuch für rom. u. engl. Lit. 11, 60—61; *Gr.* p. 41. Anche il Suchier ha ricopiato il nostro *salutz*, ma nemmeno egli l'ha fatto conoscere. Ne ha imitato il principio nella graziosa lettera in versi provenzali diretta al prof. Chr. Schlüter (*Mariengebete*, p. 5).

³ Bartsch, *Beiträge* cit.; Gröber, *Liedersamml. der Tr.*, Rom. Stud. 9, 596.

un *domnejaire*, ma allora s'ha a dir troppo rigorosa la definizione del *domnejaire* da lui data seguendo il Raynouard (*Choix* II 258). Infatti la nostra lettera finisce, ma non comincia con *Domna*.¹ Nel dare i pochi versi di Azalais m'attengo alle solite norme: riproduco quanto più fedelmente il ms., ma scioglio i nessi, compio le abbreviature, distinguo al modo nostro *u* da *v*, *i* da *j*: dove aggiungo adopero il corsivo; se altrimenti correggo e modifico, in nota offro la precisa lezione del codice.

(fol. 149^a) *Tanz salutz et tantas amors,*
et tanz bens et tantas honors,
e tantas finas amistaz,
 5 *et tanz ris et tant d'alegrier,*
vos tramet n'Azalais d'Altier;
a vos, donna, cui ilh volria
mais vezer qe ren qel mon sia :
 10 *qe tant n'ai auzit de ben dire*
a ceilh qeus es hom et servire,
qe per lo ben, qu'el me n'a dich,
ai tant inz e mon cor eserich
vostre senblant, qe sius vezia,
entre millh vos conoisseria.
 15 *et dic vos ben aitan en ver*
quez anc donna, senes vezer,
non amei tan d'amor coral;
et dic vos ben, si deus mi sal,
quez el mon non es nulla res,
 20 *q'eu penses qez a vos plagues,*
qezeu non fezes volentiera,
senes mant e senes priguiera.
etz ai, donna, trop gran desire,
quez eu vos vis, eus pogues dire
 25 *tot mon cor et tot mon voler,*
et pogues lo vostre saber.
aras, donna, es enaissi.
l'autre jorn s'en venc zai a mi
lo vostr'amicx tristz et marriz,
 30 *com hom enchausatz e faiditz,*
e dismi q'en ditz ez en faitz
es vas vos mespres e forfaitz,

6 quos o auos. 12 &mō. 22 priguira. 24 &us. 29 tristrz & maiz.
 31 dixis o digi (?).

¹ P. Meyer, *Le salut d'Amour dans les Litt. fr. et prov.*, Bibl. de l'Éc. des Chart. 28, 131.

segon, donna, qe vos dizes,
 q'eu non cuidera q'el disses,
 35 ni q'elh a nuilh jorn de sa vida
 fazes vas vos
 . . . anz q'el vos obezis
 mais qe nuilla ren q'elh anc vis.
 pero, donna, si vos cuidatz
 40 q'eu n'aj' esmai, ben es vertatz;
 qe vos aves ben tan de sen,
 de valor et d'esengnamen,
 qe si lo tortz granz noi fos,
 ja noilh trobaras occaisos,
 45 per quel feses de vos partir,
 ni aissi desirant languir;
 ni non podes jes per raizon
 azirar lui per l'ucaison,
 q'eu sai, ez elh e vos sables.
 50 pero s'auzire lo voles,
 vostra sera la perda el danz,
 et pois per totz los finz amanz
 deures en eser meinz prezada
 per totz temps, ez uchaisonda.
 55 ez aquilh qe non o sabran,
 cuidaran si qe per talan
 d'autrui amar, vos l'azires,
 et de vos amar lo lunges:
 ez intrares in folla bruda,
 60 si est per canzaritz tenguda,
 q'esqern fai de si mal retraire
 Brizeida, qar ilh fo cangiaire
 sos cors, qar laiset Troilus
 per amar lo fil Tideüs.
 65 autressius er en mal retrach
 sius partes de lui sens forfach;
 queus vol eus desira eus ama,
 tant q'en moren n'art e n'aflama.
 e s'atra donna l'agues mort,
 70 eu cuidera qe molt gran tort
 vos agues fait, si m'aiut dieus,
 qar ell es miells vostre qe sieus.
 f. 149^b. e s'el, donna, per sobramar
 vos fez de ren vostre pesar,
 75 amors o fez, e non gens elh;
 per qez eu conosc ben qez elh

34 diesses. 36—37 fazes uas uos ameus o anzeus (?) obezei o obezes (?).
 40 queu naiamai^s. 44 occaisons. 51 sera] er. 59 bruida. 66 senes. 67
 &us d. &us a. 70 en.

non deu perdre vostra paria,
 ni l'amor qe de vos avia;
 ni nulla donna non es bona
 80 pois q'estra ni tol zo qe dona.
 eras qon q'el sia estat,
 o per la vostra voluntat,
 o per lo tort qeus a agut,
 vel vos aissi mort et vencut,
 85 qez el non dorm, ni non repausa,
 ni el mond non es nulla causa,
 qe jal puesca donar conort,
 si doncs ab vos non trobà acort:
 per q'eu vos prec per gran merze,
 90 qe vos, tot per amor de me,
 li perdones el finiscatz
 los tortz, don vos l'ucazonatz;
 ez eu faz vos per lui fianza,
 qe ja, en diz ni en senblanza,
 95 non faza nul temps, ni non diga
 ren per qel sias enemiga,
 et nol sias omais avara,
 anz li sias fina et clara,
 qel noms nil senblanz nous desmenta:
 100 e prec Amor qeus o cosenta,
 bona donna.

77 den. 78 avia] ama.

Note.

V. 6 *Altier* — nella canz. di Ugo di s. Circ (*Gr.* 457,4) *Autier* — è un comune del dipart. della Lozère, circ. di Mende, cant. di Villefort, a non molta distanza da Anduze (*Anduza*), ch'era il paese di Clara.

V. 44 *trobaras* può essere esempio del cond. in *-ara*; ma vv. 34,70 *cuidera*.

Vv. 61—64. Qui s'accenna all'episodio notissimo del *Rom. de Troie*, agli amori di Briseida e di Troilo, che quella dimenticò per Diomede: sarà dunque da aggiungere questo agli altri esempi di allusioni provenzali alla leggenda di Troia (Birch-Hirschfeld, *Ueber die den prov. Tr. des XII. und XIII. Jahrh. bekannt. Ep. St.*, pp. 8—12). Un altro accenno trovadorico a storia troiana è pur nel *salut* di Arn. de Maruelh pubbl. dallo Chabaneau, *Revue des lang. rom.* 20, 53—59, v. 151.

V. CRESCINI.